

Grande truffa al Cotral

“Ma che bus da riparare dà ‘na pulita”

Un arresto e cinquanta indagati fra imprenditori e dipendenti complici

MARIA ELENA VINCENZI

«NON cambia niente a Cotral. Na pulita, na parata e via». Era questo il motto con cui alcuni imprenditori, grazie alla complicità di qualche dipendente Cotral, hanno raggirato l'azienda che si occupa del trasporto regionale. Fingendo di fare manutenzioni, cambi e controlli ai mezzi. Servi-

zi pagati di cui, invece, non c'era nemmeno l'ombra. Con un danno, per l'azienda che si occupa dei trasporti nel Lazio, di centinaia di migliaia di euro. Cinquanta persone (oltre al titolare di un'officina che è finito ai domiciliari) sono indagate per accuse che vanno dalla truffa aggravata ai danni dello Stato alla frode in pubbliche forniture passando per attentato alla sicurezza dei trasporti, abuso d'ufficio, turbata libertà degli incanti, rivelazione di segreto d'ufficio e favoreggiamento e falso. Di queste una trentina sono dipendenti Cotral.

“NA PULITA E VIA
Non cambia i pezzi a Cotral
Mo' m'hanno rotto Daje 'na pulita
'na parata e via

“
LE TESTINE VERNICIATE
Allora, le testine dell'avantreno so' state verniciate da noi e se vede da otto chilometri

SEGUE A PAGINA V

L'inchiesta

La mangiatoia Cotral truffa dei bus riparati “Bisogna ruba' bene”

Nelle intercettazioni il trucco dei pezzi di ricambio non sostituiti ma pagati. I pm: viaggiatori in pericolo

Un arresto e 50 indagati per falso e, tra l'altro, per attentato alla sicurezza

Le officine non eseguivano i lavori e dipendenti collusi certificavano il contrario

DALLA PRIMA DI CRONACA

MARIA ELENA VINCENZI

UN SISTEMA «truffaldino», come lo hanno definito le Fiamme Gialle, che non solo ha fatto spendere soldi inutili all'azienda regionale, ma ha anche messo a rischio la sicurezza di migliaia e migliaia di pendolari. Perché le officine che avrebbero dovuto riparare o controllare i mezzi non lo facevano. Non solo: spesso, quando si dovevano cambiare pezzi agli autobus, invece di quelli originali venivano usati quelli di ricambio usati che, dopo una pulizia, venivano spacciati per nuovi; oppure, se era l'azienda a fornire il pezzo da installare, la ditta lo teneva da parte per rivenderlo mentre sul pullman lasciava quello vecchio e usurato. Idem per i cronotachigrafi digitali: su 1500 autobus, pari a tutta la flotta, non ce n'è uno che sia stato revisionato dall'impresa che

avrebbe dovuto farlo. Nonostante i documenti che attestavano la taratura. E l'azienda, semplicemente, non se ne accorgeva.

UN POZZO DA SVUOTARE

Il quadro che dipinge l'ordinanza di custodia è inquietante. Cotral viene usata da questi imprenditori, spesso in rapporti tra di loro, come un pozzo da svuotare con ogni mezzo tra certificazioni false e appalti assegnati agli amici che, appunto, potevano fare offerte bassissime sapendo che, poi, avrebbero lucrato sulla manutenzione (tra gli indagati c'è anche il dipendente Cotral Renato Romanelli, responsabile del contratto di appalto con Polimar). Il tutto grazie alla complicità di alcuni dipendenti dell'azienda regionale con cui spesso i rapporti sono di estrema confidenza, addirittura di amicizia, anche se dalle indagini non emergono mazzette.

Parlano parecchio gli indagati e lo fanno senza peli sulla lingua, convinti di poter fare qualsiasi cosa, perché fino ad allora in Cotral hanno comandato loro. I finanziari, coordinati dai pub-

blici ministero Stefano Fava e Maria Letizia Golfieri, riportano intere conversazioni su come fregare l'azienda regionale che lasciano poco spazio all'immagi-

nazione.

“DISSERVIZI A SCUOLE APERTE”

Ecco così che le fatture per prestazioni inesistenti diventano i “soldi del basket”; o che il titolare di un'officina, parlando con un consigliere di amministrazione Cotral, dice di essere d'accordo con i suoi “collegli” nel cercare un modo per sostituire i vertici non compiacenti dell'azienda mettendo a punto una “strategia di pesanti disservizi nel periodo di apertura delle scuole in modo da attirare l'attenzione delle istituzioni».

“LE TESTINE VERNICIATE”

Spesso i dialoghi sono parecchio espliciti. In una conversazione tra l'arrestato Mauro Valentini e la sua segretaria, quest'ultima, dopo un'ispezione dei dipendenti Cotral che affiancavano la Finanza (sono stati indagati per rivelazione del segreto per aver avvisato le persone coinvolte nell'inchiesta) dice: «Allora, le

testine dell'avantreno so' state verniciate da noi e se vede da 8 chilometri. L'elettrovalvola manco gli hanno dato una pulita...Il problema grosso è stato l'elettrovalvola delle sospensioni che, porco due, ma se tu ce metti “revisionata”, ma almeno darglie 'na pulita!».

“RUBA' NEI MODI GIUSTI”

Ed è proprio Valentini a teorizzare: «Noi dobbiamo ruba' nei modi giusti!». Non a caso, il gip Massimo Battisti, parla di «sistema Cotral». Che, scrive, «trova le sue fondamenta in procedure operative complesse e farragino-se, spesso disattese e in un siste-

ma di controlli interni lacunoso o, meglio, praticamente inesistente».

Un sistema in cui «omissioni ed irregolarità» erano «la norma e non l'eccezione, facendole assurgere a meccanismo sistematico e collaudato che non avrebbe potuto nascere, crescere, organizzarsi e strutturarsi se non con la reciproca, consapevole connivenza di tutti i concorrenti, esterni ed interni all'azienda, dirigenti compresi». E quello che è più grave, continua il magistrato, è che «lo scenario scaturito dalle indagini non può non indurre, tra l'altro, a formulare fondate considerazioni in ordine alla sicurezza degli autobus su cui, quotidianamente viaggiano migliaia di passeggeri. Queste gravi e reiterate omissioni hanno quale immediato riflesso negativo la creazione di un pericolo concreto alla sicurezza dei pubblici trasporti».

GRUPPO DI AZIONE RISERVATA

LE VETTURE

Uno dei bus blu di Cotral su cui sono scattati i controlli della procura dopo la denuncia dei vertici dell'azienda regionale

